

PROFESSIONE IR



la svolta, adesso

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXIII
NUMERO 4
Aprile 2017

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Valeria Magna, Massimo Pieggi,
Enrica Tamburrino

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 28/04/2017

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. La svolta: adesso di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Atti di culto nei locali della scuola di Ernesto Soccava
3. Tutela della salute e della sicurezza nelle istituzioni scolastiche
di Claudio Guidobaldi
5. Anche i docenti di religione sono individuabili come osservatori invalsi
di Valeria Magna

Il Consiglio di Stato dà ragione allo Snadir:

I ricorrenti con diploma magistrale saranno inseriti nelle GAE

6. Snadir & MCL: servizio di assistenza fiscale
7. Editi dall'Adierre Editrice due volumi per la preparazione
al concorso per l'insegnamento della religione nelle scuole statali

SCUOLA E SOCIETA'

9. Crescita dell'indebitamento privato e crisi finanziarie: la falsa narrazione
sull'indebitamento pubblico e il fallimento delle politiche supply-side (jobs act)
di Massimo Pieggi
10. Quale mondo dopo di noi di Enrica Tamburrino
11. Una scuola senza voti è possibile? Non solo, ma farebbe
ottenere risultati migliori!
di Enrico Vaglieri
13. Lettera ad una professoressa di donMmilani compie 50 anni
di Arturo Francesconi



LA SVOLTA: ADESSO

di Orazio Ruscica*

Le priorità della scuola sono sempre le stesse: miglioramento del sistema scolastico, mobilità, assunzione in ruolo, sviluppo dell'offerta formativa e così via. Ogni anno, però, il MIUR è impegnato in un modo o in un altro nella risoluzione di emergenze che a vario titolo sono per antonomasia prioritarie.

Negli ultimi 5 anni il Governo – prima con il Ministro Profumo nel 2012 e successivamente nel 2016 con il Ministro Giannini – ha regolato con la legge 107/2015 l'accesso ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente della scuola, stabilendo che tale accesso si verificasse attraverso concorsi pubblici nazionali e grazie a procedure assunzionali atte a debellare permanentemente il precariato scolastico. Impresa che possiamo definire fallita, frutto di una propaganda politica che ha portato sì all'assunzione di circa 130 mila docenti, ma che ne ha lasciato altrettanti fuori. È quello che è successo ad esempio alle maestre della scuola dell'infanzia e al personale educativo e ATA, che hanno comunque – anche se in minima parte – visto l'assunzione di diverse centinaia di colleghi. Chi sono allora i veri esclusi dalla Legge 107/2015? Non abbiamo dubbi: i docenti di religione.

Lo scorso 8 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato in modo definitivo le leggi delega della riforma, prevedendo – con l'atto 377 – la semplificazione del sistema di formazione e accesso ai ruoli di docente nella scuola secondaria. Nella stessa legge sono previsti l'espletamento di concorsi con scadenza biennale per l'accesso ai ruoli e l'immediato inserimento in ruolo dei docenti con 36 mesi di servizio attingendo, oltre che dalle GaE, anche dalle graduatorie di merito del concorso del 2016 e dalle graduatorie di Istituto di II fascia.

A proposito di tali assunzioni il Ministro Padoan nel *question time* del 19 aprile affermava che il numero di docenti da stabilizzare potrà essere individuato solo sulla base di informazioni puntuali sullo stato giuridico-amministrativo, considerando il costo annuale unitario medio

loro e tenendo presente la tredicesima mensilità, l'onere connesso alla ricostruzione e progressione di carriera e le risorse stanziare nella legge di bilancio 2017. La posizione di Padoan – ma anche quella dello stesso Governo e del MIUR – ci risulta alquanto miope, in quanto non considera all'interno del comparto scuola una categoria di docenti quali gli insegnanti di religione cattolica, dimenticando di adempiere a quanto previsto dalla legge 186/2003.

La miopia è ancora più evidente quando si pensa che l'assunzione degli insegnanti di religione, diversamente dai docenti su posti comuni, è a costo zero per lo stato. Infatti, in virtù della legge 312/1980 art. 53, gli I.d.R., sin dal terzo anno di incarico, sono beneficiari di aumenti



biennali (un aumento pari al 2,5% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale) e dal quinto anno, se ricorrono le condizioni (18 ore nella scuola secondaria e almeno 12 ore nell'infanzia/primaria) possono beneficiare della ricostruzione e progressione di carriera, che equipara economicamente e anche per il regime

delle assenze gli incaricati annuali ai docenti a tempo indeterminato. Lo "stato giuridico-amministrativo" dunque è chiaro e perfettamente rientrando nell'ottica di risparmio del Ministro Padoan, che ha come punto fermo quello di non creare sforamenti di bilancio.

L'assunzione dei docenti di religione dovrebbe allora essere immediata perché non comporta costi. E potrebbe addirittura determinarsi un risparmio immediato poiché attraverso l'assunzione in ruolo gli stessi docenti sono soggetti a una nuova ricostruzione di carriera, secondo quanto stabilito nel D.P.R. 399/1988 al comma 4, e pertanto ad un allungamento della progressione di carriera che porterebbe un risparmio considerevole quantificabile in circa 15 milioni di euro¹.

Domandiamo allora al Governo e al Ministero: se non

Continua a pag. 7



ATTI DI CULTO NEI LOCALI DELLA SCUOLA

di Ernesto Soccavo*

Il Consiglio di Stato, Sez.VI, ha pronunciato la Sentenza n. 1388 del 27 marzo 2017 per decidere in merito alla deliberazione n. 50 del 9 febbraio 2015 con la quale il Consiglio di Istituto dell'Istituto comprensivo n. 20 di Bologna dispose, a suo tempo, di concedere l'apertura dei locali scolastici per le benedizioni pasquali richieste per iscritto dai parroci del territorio.

Il TAR per l'Emilia-Romagna aveva precedentemente accolto il ricorso presentato da "docenti e genitori dell'Istituto comprensivo n. 20, nonché ... soggetti giuridici che per finalità statutaria hanno a cuore la laicità e l'aconfessionalità della scuola pubblica", ed aveva annullato le delibere della scuola con le quali si consentiva la benedizione pasquale in orario extra scolastico.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, insieme con l'Istituto comprensivo n. 20 di Bologna, aveva proposto appello contro la sentenza del TAR, ritenendo che "la concessione in uso dei locali fuori dell'orario scolastico, per lo svolgimento di un atto di culto che partecipa liberamente e facoltativamente, non sarebbe sufficiente a far venir meno la aconfessionalità della scuola, o a determinare conseguenze discriminatorie nei confronti di altre confessioni religiose, o tantomeno a determinare una lesione dei diritti di libertà di religione, ovvero di non credere in alcuna religione". Ciò anche tenuto "conto che nulla potrebbe impedire che una concessione analoga possa essere accordata, ove richiesta, ad appartenenti ad altre confessioni religiose".

Il Consiglio di Stato, nella sua pronuncia del marzo scorso, ha accolto le ragioni del Miur e della scuola ed ha specificato che l'Istituto Comprensivo n. 50 di Bologna, nella sua delibera del febbraio 2015 aveva autorizzato l'apertura dei locali scolastici per le benedizioni pasquali "a condizione che la benedizione pasquale fosse impartita in orario extra scolastico e gli alunni fossero accompagnati dai familiari, o comunque da un adulto in funzione di sorveglianza".

Il Consiglio di Stato ulteriormente rileva che "Com'è noto, la benedizione pasquale è un rito religioso, rivolto all'incontro tra chi svolge il ministero pastorale e le famiglie o le altre comunità, nei luoghi in cui queste risiedono, (...). Il fine di tale rito, per chi ne condivide l'intimo significato e ne accetta la pratica, è anche quello di ricordare la presenza di Dio nei luoghi dove si vive o si lavora, sottolineandone la stretta correlazione con le persone che a tale titolo li frequentano. (...) ciò spiega il motivo per cui possa chiedersi che esso si svolga nelle scuole, alla presenza di chi vi acconsente e fuori dall'orario scolastico, senza che ciò possa minimamente ledere, neppure indirettamente, il pensiero o il sentimento, religioso o no, di chiunque altro che, pur appartenente alla medesima comunità, non condivida quel medesimo pensiero e che dunque, non partecipando all'evento, non possa in alcun senso sentirsi lesa da esso". (...) È appena il caso di rilevare che non può logi-

camente attribuirsi al rito delle benedizioni pasquali, con le limitazioni stabilite nelle prescrizioni annesse ai provvedimenti impugnati, un trattamento deteriore rispetto ad altre diverse attività "parascolastiche" non aventi alcun nesso con la religione, soprattutto ove si tenga conto della volontarietà e della facoltatività della partecipazione nella prima ipotesi, ma anche che nell'ordinamento non è rinvenibile alcun divieto di autorizzare lo svolgimento nell'edificio scolastico, ovviamente fuori dell'orario di lezione e con la più completa libertà di parteciparvi o meno, di attività (ivi inclusi gli atti di culto) di tipo religioso.

Colpisce nella sentenza del Consiglio di Stato la saggia constatazione secondo la quale c'è da chiedersi come sia possibile che un minimo impiego di tempo sottratto alle attività scolastiche, "... sia del tutto legittimo o tollerabile se rivolto a consentire la partecipazione degli studenti ad attività "parascolastiche" diverse da quella di cui trattasi, ad esempio di natura culturale o sportiva, o anche semplicemente ricreativa, mentre si trasformi, invece, in un non consentito dispendio di tempo se relativo ad un evento di natura religiosa, oltretutto rigorosamente al di fuori dell'orario scolastico".

"Va aggiunto che, per un elementare principio di non discriminazione,

non può attribuirsi alla natura religiosa di un'attività, una valenza negativa tale da renderla vietata o intollerabile unicamente perché espressione di una fede religiosa, mentre, se non avesse tale carattere, sarebbe ritenuta ammissibile e legittima".

Del resto, il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 (regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59), all'art. 4, relativo all'autonomia didattica, dispone: «Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema (...) riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo».

E' da ritenersi allora che sono consentite "tutte quelle iniziative che si rivolgano, piuttosto che alla generalità unitariamente intesa degli studenti, soltanto a determinati gruppi di essi, individuati per avere specifici interessi od appartenenze, per esempio di carattere etico, religioso o culturale, in un clima di reciproca comprensione, conoscenza, accettazione e rispetto, oggi tanto più decisivo in relazione al fenomeno sempre più rilevante dell'immigrazione e della conseguente necessità di integrazione".

Dalla sentenza del Consiglio di Stato ricaviamo quindi anche la sollecitazione ad una più ampia riflessione sul tema dell'inclusione: auguriamoci che gli spazi scolastici possano essere, sempre più, occasione di incontro tra diverse identità culturali e religiose da attuarsi in un clima di reciproca accettazione. I bambini sono già bravi a realizzare tutto ciò: il problema è l'atteggiamento di intolleranza degli adulti.





TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

di Claudio Guidobaldi*

La normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

In Italia, i primi interventi governativi, a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, risalgono al periodo a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. In questo periodo, sotto la spinta del movimento operaio socialista, i governi istituiscono Cassa di invalidità e vecchiaia per gli operai (1898), introducono disposizioni a tutela sanitaria delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche (1902-1907) e creano il *Servizio d'ispezione del lavoro* (1912). Nel dopoguerra si assiste ad un proliferarsi di interventi legislativi, ma le disposizioni emanate presentano un carattere disorganico, essendo prevalentemente di natura assicurativa e previdenziale. Bisognerà, infatti, attendere gli anni '90 per avere in Italia un testo completo sulla sicurezza. Il D.lgs 626/1994 (la cosiddetta "legge" sulla sicurezza), emanato in attuazione di diverse direttive europee, introdusse l'obbligo della valutazione del rischio (*risk assessment*) da parte del datore di lavoro, di un Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e di un Rappresentante dei

Lavoratori per la Sicurezza nei luoghi di lavoro. Successivamente, le innovazioni apportate dal D.lgs 626/1994, confluirono nel D.lgs 81/2008, il "Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (TUS). Il voluminoso decreto (circa 1000 pagine), composto da ben 306 articoli e 51 allegati tecnici, è strutturato in modo da: a) identificare prima i *soggetti responsabili*; b) fornire la descrizione delle *misure gestionali* e degli *adeguamenti tecnici* necessari per ridurre i rischi lavorativi; c) indicare, al termine di ogni sezione, le sanzioni in caso di inadempienza degli obblighi prescritti.

Il D.lgs 81/2008, nel corso degli ultimi anni, è stato fatto oggetto di integrazioni e modifiche. Tra le più importanti modifiche ricordiamo il D.lgs. 106/2009, il cosiddetto "decreto correttivo", recante *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*, ma soprattutto il D.lgs 151/2015

(*Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità*). Quest'ultimo ha semplificato alcuni adempimenti del vecchio TUS, specialmente quelli a carico dei soggetti coinvolti nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, sono individuati i sistemi informatici di supporto alla valutazione dei rischi secondo il modello europeo OIRA (*Online Interactive Risk Assessment*). Inoltre, il decreto ha sviluppato il coordinamento tecnico tra le varie agenzie per permettere al datore di lavoro la riduzione dei livelli di rischio.

I soggetti responsabili della salute e sicurezza nella scuola

In materia di salute e sicurezza sono numerose le peculiarità della scuola. Una di esse è certamente quella di essere un ambito lavorativo nel quale intervengono distinti soggetti responsabili, ma con funzioni e competenze non sempre facilmente distinguibili. Innanzitutto, l'*amministrazione pubblica*, in quanto proprietaria degli edifici scolastici, è responsabile delle strutture e della manutenzione degli impianti presenti nelle scuole (Comune e Provincia).

Il *Dirigente Scolastico*, in qualità di rappresentante legale dell'istituzione, è certamente responsabile nei confronti di tutti coloro che stabilmente o anche in maniera episodica stanziano nella scuola. Tuttavia, la normativa si esprime in termini di "datore di lavoro", "dirigenti" e "preposti". Secondo quanto affermato dalla Cassazione il dirigente scolastico non è assimilabile al "dirigente" ma al "datore di lavoro", in quanto "chiunque, in qualsiasi modo, abbia assunto posizione di preminenza rispetto ad altri lavoratori, così da poter loro impartire ordini, istruzioni o direttive sul lavoro da eseguire, deve considerarsi automaticamente tenuto [...] ad attuare le prescritte misure di sicurezza e a disporre ed esigere che esse siano



rispettate, a nulla rilevando che vi siano altri soggetti contemporaneamente gravati dallo stesso obbligo per un diverso e autonomo titolo” (Sentenze della Cassazione n. 2277/1998 e n. 3948/1998). I “dirigenti” di cui parla la normativa sono, invece, i referenti di plesso o di edificio scolastico distaccato. I “preposti”, infine, sono i docenti di classe e di laboratorio e il DSGA, in quanto hanno potestà, rispettivamente, sugli alunni della classe e sul personale ATA. Anche in questo caso la Cassazione definisce il “preposto” “chiunque si trovi in posizione tale da dover dirigere e sorvegliare l’attività lavorativa di altri operai ai suoi ordini” (Sentenza della Cassazione n. 760/1991), chiarendo che “egli non si sostituisce, di regola, alle mansioni direttive dell’imprenditore o del dirigente e tanto meno assume da solo l’obbligo di attuare le misure antinfortunistiche”

(Sentenza della Cassazione n. 6028/1991).

In relazione al contesto scolastico in capo al *dirigente scolastico* – ai sensi dell’art. 18 del TUS, spetta: 1) la nomina delle figure preposte alla sicurezza e degli addetti alle emergenze; 2) la formazione e aggiornamento del personale e dei responsabili della salute e sicurezza; 3) le attività formative sulla sicurezza rivolta agli studenti¹; 4) la valutazione dei rischi e la stesura e aggiornamento periodico del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR); 5) l’attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste dal DVR; 6) l’organizzazione dei piani d’emergenza.

Di notevole importanza è anche il ruolo che riveste il *Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza* (RLS); tra le sue attribuzioni principali (art. 50 TUS) ricordiamo quelle di visionare i luoghi di lavoro e di essere consultato in ordine alla valutazione dei rischi, alla designazione del responsabile e degli addetti al SPP e in merito all’organizzazione della formazione.

In ultimo, sono da menzionare le cosiddette “*figure sensibili*” che, adeguatamente formate, intervengono in caso di emergenza, per mantenere in efficienza i dispositivi di sicurezza antincendio e predisporre il servizio di pronto soccorso.

L’obbligo dell’attività formativa per il personale scolastico

La normativa sulla prevenzione dei rischi nella scuola

stabilisce una serie di obblighi in capo al Dirigente ed ai responsabili della sicurezza, tra i quali quello dell’azione preventiva. Essa si attua, oltre l’attivazione di tutte le procedure di sicurezza, anche adottando significativi interventi di informazione e formazione (artt. 36-37 TUS). Nell’organizzazione dei percorsi di formazione, il Dirigente scolastico può avvalersi dei pacchetti formativi proposti dagli enti accreditati che, in genere, coprono tutto il campo delle necessità formative di una scuola (dai corsi base per il tutto il personale ai corsi specifici per i responsabili della sicurezza).

L’art. 20, c.2, lett. h) del D.Lgs. 81/2008 ha introdotto l’obbligatorietà dei lavoratori ai programmi di formazione e di addestramento, organizzati dal datore di lavoro, sulla “sicurezza”. Tale formazione - ai sensi dell’art. 37

c.12 - deve avvenire durante l’orario di lavoro e non può comportare oneri a carico dei lavoratori. Tenendo conto che il personale docente non può partecipare ai corsi di formazione in orario di lezione, tale obbligo dovrebbe essere retribuito dovendosi adempiere successivamente alle attività didattiche ordinarie.

Spesso, per evitare gravosi esborsi economici per l’amministrazione scolastica, tali corsi vengono fatti rientrare tra le attività funzionali all’insegnamento previste dall’art. 29 del CCNL 2006-2009.

D’altronde, la formazione del personale non è solo un’attività imposta dal legislatore, ma è un settore di vitale importanza per l’intera collettività scolastica, dato che consente di apprendere le norme principali della sicurezza negli ambienti di lavoro, con particolare riguardo al proprio posto di lavoro ed ai specifici ruoli e funzioni.

In conclusione, è bene ricordare che i rischi maggiori per la sicurezza nascono proprio dal sottovalutare l’importanza della prevenzione, dato che spesso i pericoli avvengono quando si danno per scontate informazioni e procedure di cui nessuno aveva prima parlato.



¹ L’art. 1 c.159 della legge del 13 luglio 105 n. 107 ha previsto l’istituzione della *Giornata nazionale per la sicurezza*. Con D.M. del 27 novembre 2015 n. 914, il Miur ha fissato tale giornata il 22 novembre di ogni anno, dedicandola a tutte le vittime degli incidenti avvenuti nelle scuole italiane.

ANCHE I DOCENTI DI RELIGIONE SONO INDIVIDUABILI COME OSSERVATORI INVALSI

L'appuntamento annuale delle prove Invalsi, nel mese di maggio, dà un bel da fare a studenti e a docenti. Questo consueto impegno lavorativo può diventare un momento di crescita per la carriera professionale dei docenti, compresi quelli di Religione cattolica, di ruolo e incaricati annuali, nell'ambito delle Funzioni Strumentali che si occupano della valutazione degli apprendimenti o nell'ambito dei referenti Invalsi del singolo Istituto scolastico (elaborazione del report annuale) o, infine, collaborando direttamente con l'Invalsi come Osservatore Esterno nelle classi campione.

E' evidente l'importanza che il tema della valutazione degli apprendimenti ha acquisito nei vari progetti di riforma: le prove nazionali sono uno strumento per avere una rilevazione oggettiva dei risultati raggiunti dalle diverse scuole italiane, in riferimento alla città, regione o macro-area di appartenenza e a tutto il territorio nazionale.

I docenti possono riscontrare l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento per correggere e migliorare i propri interventi formativi. La lettura e l'interpretazione delle tavole e dei grafici possono essere poi un utile

strumento di diagnosi per migliorare l'offerta formativa all'interno della scuola e un mezzo per individuare aree di eccellenza e aree di criticità al fine di potenziare e migliorare l'azione didattica complessiva.

Noi docenti, consapevoli di tale importanza, abbiamo il dovere di collaborare affinché le prove siano svolte con regolarità, senza creare situazioni di "cheating", termine con il quale si indicano quelle condizioni opportunistiche che falsano i risultati delle prove.

Il ruolo dell'osservatore esterno Invalsi nelle classi campione, in particolare, è proprio questo: vigilare affinché le prove vengano svolte regolarmente.

Anche noi docenti di Religione, con specifica autorizzazione dei Dirigenti scolastici, possiamo presentare domanda di candidatura come Osservatore Invalsi (Bando Invalsi prot. 0001440 del 23/01/2017) e assumere questo incarico come ulteriore momento di crescita professionale, a servizio della scuola.

Valeria Magna
Docente di Religione

Osservatore Esterno Invalsi nelle classi campione

IL CONSIGLIO DI STATO DÀ RAGIONE ALLO SNADIR: I RICORRENTI CON DIPLOMA MAGISTRALE SARANNO INSERITI NELLE GAE

Con ordinanza n°01281 del 27 marzo 2017, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso in appello - promosso dallo Snadir per i propri iscritti e patrocinato dagli Avvocati Tommaso De Grandis e Nicola Zampieri - per l'annullamento della sentenza del TAR Lazio emessa il 25 gennaio 2017 con la quale veniva respinto il ricorso per l'annullamento del decreto del Ministro dell'Istruzione nella parte in cui non consentiva l'inserimento ai docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito precedentemente all'anno scolastico 2001/2002, nelle GAE della scuola per l'infanzia e primaria.

I docenti interessati hanno proposto appello al Consiglio di Stato, il quale, non ritenendo consistenti le



motivazioni del TAR, ha disposto l'ammissione con riserva nelle GAE dei ricorrenti. In particolare il

Consiglio di Stato ha precisato che, essendo stato annullato il D.M. 235/2014 con efficacia *erga omnes*,

"non è possibile ravvisare una tardiva impugnazione di un atto già annullato" e che, quindi, non esiste.

Si tratta di un risultato estremamente importante che consente ai docenti di religione in possesso di diploma magistrale - che hanno preso parte al ricorso e all'appello - di potere finalmente essere inseriti nella GAE della infanzia/primaria per i posti comuni e di potere così fruire di una ulteriore occasione professionale.

SNADIR & MCL: SERVIZIO DI ASSISTENZA FISCALE

MODELLO 730/2017 - REDDITI 2016 - DSU - ISE - ISEE - ISEU - IMU - RED

Anche quest'anno lo SNADIR offre ai propri iscritti il servizio di Assistenza Fiscale quale sede decentrata del CAF-MCL. Tale servizio consentirà di adempiere alle prossime scadenze fiscali senza particolari preoccupazioni in ordine al pagamento delle imposte e alla presentazione della dichiarazione nonché per il rapido recupero dell'eventuale rimborso d'imposte sui redditi.

Al riguardo si ricorda che il Modello 730 può essere utilizzato principalmente dalle seguenti categorie di contribuenti:

- Lavoratori dipendenti;
- Pensionati;
- Sacerdoti;
- Soggetti impegnati in lavori socialmente utili;
- Lavoratori con contratto a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2017 e si conoscono i dati del sostituto che dovrà effettuare il conguaglio
- Personale scuola con contratto di lavoro a tempo determinato se il contratto dura almeno dal mese di settembre dell'anno 2016 al mese di giugno dell'anno 2017.
- Lavoratori che nel 2016 hanno posseduto solamente redditi di collaborazione coordinata e continuativa (art.50, c.1 lett. c bis TUIR 917/86), presentandolo solo per il tramite di un CAF e a condizione che il predetto rapporto sia in essere almeno nel periodo compreso tra giugno e luglio 2017 e che siano conosciuti i dati del sostituto (commitente) che dovrà effettuare il conguaglio.

Possono presentare il modello 730 anche in assenza del sostituto d'imposta tenuto ad effettuare il conguaglio, i contribuenti che nel 2016 hanno percepito reddito di lavoro dipendente, redditi di pensione e/o alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e nel

2017 non hanno un sostituto d'imposta che possa effettuare il conguaglio.

Il modello 730 può quindi essere presentato dai suddetti contribuenti che nel 2016 hanno percepito:

- Redditi di lavoro dipendente;
- Redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (sacerdoti, LSU, co.co.co,);
- Redditi dei terreni e dei fabbricati;
- Redditi di capitale;
- Redditi di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva;
- Alcuni redditi diversi (prestazioni occasionali).

Lo SNADIR, grazie alla collaborazione di persona-

le qualificato, sarà pertanto in grado di offrire, principalmente ai propri iscritti, l'assistenza necessaria per poter espletare tali **adempimenti fiscali, la cui scadenza è fissata al 07/07/2017** (salvo proroga). **Di conseguenza, entro il 31/05/2017**, tutti gli interessati dovranno far pervenire con "Posta Prioritaria" e direttamen-



te alla Segreteria Nazionale dello SNADIR di Modica - Via Sacro Cuore, 87, la seguente documentazione in fotocopia:

1. Modello 730/16 o UNICO16 (esclusi coloro che lo scorso anno si sono avvalsi del nostro servizio);
2. Attestati di versamento degli acconti (nel caso di UNICO16);
3. Modello CU 2017 e Modello CU 2017 del coniuge e dei familiari fiscalmente e non a carico;
4. Certificati catastali per i terreni e i fabbricati aggiornati;
5. Contratti di affitto di case, box, garage: adesione alla cedolare secca con la copia del modello RLI;
6. Certificazioni dei compensi per prestazioni occasionali, diritti di autore;
7. Qualsiasi documentazione che attesti i redditi percepiti nel 2016;

8. Contratto di mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale;
9. Dati anagrafici del nucleo familiare completi di codice fiscale delle persone a carico e recapito telefonico;
10. Spese sanitarie (quali fatture/ricevute per prestazioni chirurgiche, mediche, analisi, indagini radioscopiche, acquisto o affitto di protesi dentarie, attrezzature sanitarie, ticket SSN, scontrini fiscali parlanti ecc.);
11. Altri oneri detraibili (quali premi di assicurazione vita, infortuni, spese di istruzione, spese asili nido, spese funebri, erogazioni liberali a favore delle ONLUS, movimenti e partiti politici, interessi passivi su mutui ipotecari, ecc.).
12. Documentazione inerente gli oneri deducibili quale i contributi obbligatori, contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose, contributi per i Paesi in via di sviluppo, spese mediche e di assistenza specifica per le persone con disabilità, 50% delle spese sostenute dai genitori adottivi di minori stranieri.
13. Spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio (fotocopia dell'intera pratica comprensiva di fatture e bonifici)
14. Contratto di affitto (cd. Contratti convenzionali legge 431/98) per poter usufruire della detrazione d'imposta spettante agli inquilini di immobili adibiti ad abitazione principale.
15. Spese per canoni di locazione sostenute da studen-



ti universitari fuori sede.

16. Spese per il risparmio energetico (certificato di asseverazione redatto da un tecnico abilitato – fatture e bonifici relativi alle spese sostenute- ricevuta invio all'ENEA).

Si prega di inviare anche copia del documento di riconoscimento, indispensabile per l'elaborazione del modello 730/2017.

Per gli iscritti allo Snadir: soltanto otto francobolli da €. 0,95 centesimi. Il servizio di assistenza fiscale (730/2017) per gli iscritti comprenderà anche il calcolo della IUC entro il 16 dicembre 2017) nonché di tutte le spese di spedizione del modello 730 e dei bollettini di versamento della IUC

Pertanto, lo SNADIR, non appena ricevuto la prescritta documentazione (che dovrà pervenire entro e non oltre il 31/05/2017) provvederà a compilare e trasmettere al contribuente il modello 730 per la necessaria sottoscrizione; tale modello dovrà poi essere ritrasmesso quanto prima possibile al sindacato con "Posta Prioritaria".

Inoltre si informa che si effettuano le elaborazioni delle dichiarazioni ISEE e modelli RED-INPS.

Rimane comunque nella facoltà degli iscritti Snadir la possibilità di scegliere se avvalersi del servizio di assistenza fiscale sopra descritto oppure di quello a seguito della convenzione Snadir & CAFACLI.

Continua da pag. 1

ora, quando? A quale altra priorità dovranno lasciare il passo i docenti di religione cattolica? Bisognerà attendere ancora una volta che si vada alle elezioni e si formi un nuovo governo? Di fronte ad un reale risparmio del governo, attraverso il normale adempimento della legge, quale altro rinvio dovranno aspettarsi i precari docenti di religione?

La realtà è che ci sarà sempre qualcosa che occorre fare per il Paese. Ma, insieme a tutto il resto, bisogna risolvere con particolare rilevanza e urgenza le problematiche legate all'assunzione dei docenti di religione. Ribadiamo quanto più volte abbiamo detto: è possibile e doveroso da parte dello Stato riconoscere agli insegnanti di religione una pari-

tà di trattamento rispetto ai loro colleghi, restituendo loro la giusta dignità professionale e smettendo di considerare l'insegnamento di religione un corpo estraneo della scuola come è stato fatto finora.

¹ Senato, memoria SNADIR del 25.11.2014 al seguente link <https://snadir.it/viewDocument.aspx?id=4500>

EDITI DALL'ADIERRE EDITRICE DUE VOLUMI PER LA PREPARAZIONE AL CONCORSO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE STATALI

Lo Snadir – in collaborazione con l'Adr – ha preparato due volumi che raccolgono diversi contributi utili alla preparazione dei candidati alle prove concorsuali per il prossimo concorso per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione.

Nonostante il Miur non abbia ancora emanato tale bando di concorso (auspichiamo che il Miur provveda quanto prima), **abbiamo ritenuto opportuno pubblicare in anticipo questi due volumi per permettere a tutti i candidati di prepararsi adeguatamente alle prove.**

I testi, nel loro insieme, costituiscono un valido aiuto alla preparazione dei candidati, in quanto presentano una trattazione completa delle tematiche che saranno oggetto delle prove. I due volumi, predisposti alla luce dei recenti programmi di esame concorsuale, forniscono al candidato quelle competenze disciplinari, metodologiche e didattiche necessarie per svolgere la professione docente, nonché strategie, dinamiche e modelli di programmazione didattica.

I due volumi per la preparazione al concorso per docenti di religione, possono essere acquistati collegandosi direttamente al sito <http://ecom.adierre.org/>, previa registrazione sul medesimo.



I volumi in vendita:

Lineamenti di pedagogia, didattica, metodologia ed elementi disciplinari di E. Brachi - C. Guidobaldi - S. Modica - G. Piro - I. Petriglieri - D. Pisana - E. Soccavo - O. Ruscica - E. Vaglieri; Adierre editrice, Modica, 2017, pp. 512, Euro 30,00

Elementi essenziali di legislazione scolastica di C. Guidobaldi - E. Soccavo - O. Ruscica; Adierre editrice, Modica, 2017, pp. 168, Euro 15,00

Gli **iscritti allo Snadir**, inserendo nella fase di registrazione il codice tessera (valido come username), possono acquistare i due volumi con lo sconto del 25%:

Lineamenti di pedagogia, didattica, metodologia ed elementi disciplinari, Euro 22,50

Elementi essenziali di legislazione scolastica, Euro 11,25

Totale 33,75 euro, invece di 45,00 euro

In caso di difficoltà durante la fase di registrazione, è possibile scrivere a adierreditrice@adierre.org o chiamare il *servizio help* al 329 0399658 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00 e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15,30 alle ore 19,00.



CRESCITA DELL'INDEBITAMENTO PRIVATO E CRISI FINANZIARIE: LA FALSA NARRAZIONE SULL'INDEBITAMENTO PUBBLICO E IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE *SUPPLY-SIDE* (*JOBS ACT*)

di Massimo Pieggi*

Come ormai va riconoscendo buona parte della letteratura economica (recentemente persino la stessa BCE), la crisi del sistema Italia (e delle economie del Sud Europa) non è stata generata dall'eccesso di debito sovrano - come invece sovente viene divulgato nell'opinione pubblica - ma di indebitamento privato. Nell'ambito di un sistema di cambi fissi (eurozona), senza possibilità di aggiustamento del valore della moneta nazionale secondo il principio di domanda-offerta sul mercato delle valute, paesi come la Germania (in strutturale *surplus* commerciale e nella bilancia dei pagamenti), hanno trovato sempre meno conveniente acquistare beni dalla periferia d'Europa. Di conseguenza la bilancia commerciale italiana è peggiorata negli anni precedenti la crisi: sia verso l'UE, sia verso i paesi extra-UE, essendo il *made in Italy* divenuto meno competitivo in quanto denominato in una valuta troppo forte come l'euro. Contestualmente i privati (famiglie e imprese) dell'Europa periferica (Italia, Spagna, Grecia, Portogallo) hanno dovuto sovraindebitarsi nei confronti delle banche del Nord-Europa, al fine di acquistare (importare) beni e servizi. Il saldo con l'estero italiano ha conosciuto un miglioramento dal 2012 in avanti, dovuto soprattutto all'aumento dell'*export* trainato dalla deflazione salariale interna, congiuntamente al calo dell'*import* legato alla crisi di domanda (diminuzione del reddito disponibile). Se quindi il risultato in termini di saldo è tornato a essere positivo, resta tuttavia l'interrogativo sulla desiderabilità della sua composizione in termini di coesione sociale e radicalizzazione delle disuguaglianze (in costante calo anche la propensione al risparmio delle famiglie).

I dati, infatti, ci confermano che l'Italia non ha sperimentato sino al 2007 un reale problema di debito pubblico, ma un crescente sovraindebitamento privato (+71% rispetto al PIL dal 1998, anno della fissazione dei cambi, al 2007) causato dal funzionamento dell'unione monetaria: il rapporto debito/PIL a livello di finanze pubbliche era anzi calato di oltre venti punti percentuali nel quindicennio precedente (sceso da oltre il 120% sino al 99%). Dopo la crisi, invece, a causa della perdita secca di un quarto di PIL (denominatore) e delle minori entrate causate dalle politiche di *austerity*, il rapporto debito/PIL è lievitato in pochi anni di oltre trenta punti percentuali, nonostante il virtuoso controllo della spesa realizzato attraverso costanti avanzi primari (2% medio nell'ultimo ventennio). Il paese nel frattempo ha subito una vera e propria desertificazione del tessuto manifatturiero, che ha visto calare di circa un terzo la produzione industriale, regredendo di ben

trent'anni ai livelli del 1986 (Bagnai). L'incremento del debito privato di imprese e famiglie italiane non si è arrestato al 2007: ciò spiega altresì lo stadio ormai sistemico raggiunto dalle sofferenze bancarie (problema non limitato a MPS e clientelismi politici).

Lo stesso sistema pensionistico italiano nella primavera del 2011, a pochi mesi dalla dolorosissima riforma Monti-Fornero, veniva 'promosso' dalla Commissione Europea come uno dei pochi sistemi previdenziali in equilibrio nell'ambito dell'eurozona. Se ne deduce che la riforma del sistema sia stata dettata da altre logiche (contenimento della spesa sociale), foriere di conseguenze molto negative sia sulle generazioni 'anziane' nel mercato del lavoro (si pensi ai centinaia di migliaia di 'esodati'), sia su quelle più giovani (mancanza di *turn-over* occupazionale). Nel frattempo il nostro paese ha conosciuto una grave crescita degli indici di povertà (in termini assoluti e relativi, particolarmente drammatici nel meridione), il tasso di disoccupazione giovanile continua a sfiorare il 40%, a oltre dieci milioni di cittadini è precluso l'accesso alle cure mediche per motivi economici, mentre nel 2015 per la prima volta in quarant'anni l'aspettativa di vita è regredita in modo statisticamente rilevante.

L'attuale congiuntura di crisi di domanda ha fatto sì che politiche di contrasto alla disoccupazione che agiscano sul lato dell'offerta (es. *jobs act* e in genere tutte le misure adottate dai governi italiani in esecuzione della lettera Draghi-Trichet del 5 agosto 2011) si siano rivelate inefficaci. Analogamente la radice dei problemi occupazionali non è da ricercarsi nel sistema nazionale di istruzione e formazione professionale (peraltro operante da anni in regime di assoluta scarsità di risorse e investimenti, come testimoniano i dati OCSE): "*Italy offers a competitive wage level (that grows less than in the rest of EU) and a highly-skilled workforce*", ammicca un recente opuscolo diffuso dal Ministero italiano per lo Sviluppo Economico tra i potenziali investitori stranieri. Viceversa si spiegherebbero con molta difficoltà le eccellenze italiane apprezzate in tutto il mondo in ogni ambito professionale e campo della ricerca, e i quasi cinque milioni di concittadini formati nel nostro sistema scolastico impiegati all'estero in occupazioni qualificate (con un incremento medio di 107mila unità ogni anno). Nulla a che vedere con la generazione "bambocciona" o "schizzinosa" (*too choosy*), che è stata dipinta da autorevoli ministri di



Continua a pag. 10



QUALE MONDO DOPO DI NOI

di Enrica Tamburrino*

Quando parliamo di ecologia sono molti gli ambiti di riferimento: ambientale, umano, economico, sociale, culturale.... Ma per l'uomo non vi è che un'unica ecologia che papa Francesco nella sua Enciclica "Laudato sii" definisce "ecologia integrale". Questo perché? Perché tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso. L'uomo è posto al centro di questo tutto perché è lui solo che può prendersi cura di tutti gli ambienti. Ecco, allora, l'urgenza di risvegliare l'uomo che vive lontano dall'altro, un uomo incapace di vedere la profondità di sé stesso e incapace di andare verso l'altro. Parlare con papa Francesco di "ecologia integrale ci porta verso la categoria del dono, per il quale manca il riconoscimento e la riconoscenza e questo è evidente non solo agli occhi di chi crede. Parlare di dono richiama da una parte l'amore tenero e gratuito di chi dona e dall'altra la gratitudine e la responsabilità di chi riceve. Pensiamo al dono della vita diventata, spesso, merce di scambio e ritenuta da molti non degna di essere vissuta quando ne è compromessa la sua qualità. Al n°5 della "Laudato sii" papa Francesco così si esprime: "(...) La vita umana stessa è un dono che deve essere protetto (...) L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana(...)".

Quando l'uomo perde di vista la propria responsabilità morale e non riconosce più il suo posto nell'universo viene a mancare il giusto discernimento su ciò che rende preziosa e unica la vita dell'uomo. Nasce, dunque, l'esigenza di un uomo nuovo capace di morire a sé stesso per aprirsi all'altro perché non ci può essere "nuova relazione con la natura

senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia". Ecco, allora, il centro della proposta di papa Francesco che ritroviamo al n°160 della "Laudato sii": "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori(...) Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'u-



manità che verrà dopo di noi. E' un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra." Considerazione profonda che ci scuote dal di dentro e che come educatori ci riguarda in prima linea. Ecco, allora, che quell'"ecologia integrale" a cui fa riferimento il papa richiama l'ecologia umana fino ad arrivare ad una sorta di ecologia spirituale perché guardare al creato ci riporta all'intimità con Dio Padre e occuparci della nostra casa comune ci fa comprendere che " tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi(...) Tutto è carezza di Dio". "Laudato sii" n°84.

Continua da pag. 9

recenti governi. Eppure l'Italia svaluta il proprio sistema d'istruzione, per esempio introducendo istituti (oltre due mesi di obbligo di alternanza-scuola lavoro nei trienni liceali) che in Germania - paese egemone in Europa sotto il profilo occupazionale e produttivo - esistono soltanto per qualificare validamente i percorsi di formazione tecnica e professionale, secondo quella che era stata la fruttuosa e consolidata tradizione italiana precedente la riforma del 2015.

L'abbassamento qualitativo e quantitativo del livello della formazione liceale (specie quella classica), propagandato nel nostro sistema come esigenza non più rinviabile di "modernizzazione", sarebbe inaccettabile per i tedeschi - che non hanno dimenticato la centralità della formazione culturale liceale - anche al fine di salvaguardare l'eccellenza dei percorsi universitari e di preparare una classe dirigente destinata a svolgere un ruolo di *leadership* nelle

istituzioni nazionali e comunitarie.

"Gesù ha guarito in giorno di sabato l'uomo dalla mano atrofizzata: restituì a quell'uomo la capacità di lavorare e con quella gli restituì la dignità. Quante mani atrofizzate, quante persone private della dignità del lavoro! Perché gli ipocriti, per difendere sistemi ingiusti, si oppongono a che siano guariti" (Discorso di Francesco in occasione del terzo Incontro mondiale dei Movimenti Popolari, 5-11-2016).



UNA SCUOLA SENZA VOTI È POSSIBILE? NON SOLO, MA FAREBBE OTTENERE RISULTATI MIGLIORI

L'esempio della Finlandia oggi, e molte ricerche internazionali degli ultimi decenni, dimostrano la scarsa efficacia delle valutazioni con i voti. Queste fanno scendere la motivazione e focalizzano più che altro l'obiettivo di superare la prova. Quali alternative?

di Enrico Vaglieri*

La Finlandia ha la scuola migliore del mondo. Ha fatto notizia il rapporto Pisa (*Programme for International Study Assessment*) secondo il quale è la scuola finlandese quella che prepara meglio gli studenti, nelle lingue, in matematica e nelle scienze. È una scuola differente, non ci sono voti o esami fino all'età di 13 anni; c'è poca differenza tra gli istituti di città e quelli di paese, i docenti hanno una formazione più approfondita e nessuno studente viene lasciato indietro.

Ha fatto notizia anche ciò che si va dicendo a Torino, e cioè che da settembre aprirà una scuola primaria rivoluzionaria con pochi allievi per classe, senza compiti da fare e neppure i voti. Dovrebbe essere una scuola basata sulla collaborazione tra maestri e bambini, con attività molto coinvolgenti e mirata a responsabilizzare. Funzionerà? C'è da scommettere di sì.

Ma è possibile una scuola senza voti? - si chiedono alcuni. Questa in realtà è una domanda inutile, almeno secondo gli studi degli ultimi decenni, studi e ricerche di pedagogia e psicologia dell'apprendimento, che hanno dimostrato che dare i voti non è la strategia migliore. Può avere qualche utilità, ma ha anche molti effetti negativi. Proviamo a vedere meglio queste ricerche.

È evidente che riflettere sull'opportunità di eliminare i voti spaventa, perché l'impianto istituzionale della nostra scuola è imprescindibile della attività di valutazione. I docenti si sentono portatori di questo compito. I genitori, per economia educativa e per abitudine, sono abituati a questo. Perfino gli studenti faticano a immaginare un approccio differente. Eppure...

La motivazione è il concetto chiave

...la verità è che voti sono più un male che un bene. Prendendo liberamente spunto dal numero zero del 2016 della rivista di pedagogia critica *Educazione Aperta*, si può citare un esperimento degli anni '70 di E. Deci sugli effetti negativi che si hanno sulla motivazione intrinseca attraverso ricompense esterne. Quindi una correlazione diretta tra aumento del premio per l'attività svolta e diminuzione delle ragioni personali, intrinseche per

svolgerla, cioè la motivazione. Anche altri studi ed esperimenti hanno dimostrato questo "effetto negativo della motivazione estrinseca (il voto) sulla motivazione intrinseca". Se si viene premiati perché si studia, si perde la motivazione a farlo, e si impara a studiare per ricevere il premio: è una dinamica abbastanza evidente. Il focus diventa superare la prova, avere il voto positivo, e non più il contenuto di ciò che si studia, né il piacere di apprendere. Ma il peggio avviene quando si tratta di voti negativi, come vedremo.

È vero che i voti sembrano necessari per costringere gli studenti a studiare argomenti che non vorrebbero (e qui si tratterebbe di rivedere i programmi, che tra l'altro

non dovrebbero esistere più). Gli argomenti sui quale si vuole costringere gli studenti sono lontani dai loro interessi immediati. Rinuncierei voti significherebbe il suicidio dell'istituzione; oppure la costringerebbe a cambiare radicalmente.

Si tratta di decidere se puntare a un obiettivo a breve

termine, che gli studenti studino qualche cosa. O a mirare a una competenza a lungo termine: piacere per la conoscenza e per lo studio. In ogni caso è la motivazione il fattore che determina il successo dello studente, e anche il suo benessere nelle attività che svolge.

I voti peggiorano la motivazione e anche le prestazioni

Uno studio degli anni '80, di R. Butler, è sintomatico. Si voleva verificare se il tipo di valutazione data agli studenti modifica la motivazione a continuare a studiare, e forse anche condiziona la qualità della prestazione. L'esperimento riguardò 100 studenti che furono suddivisi in 3 gruppi. Tutti avevano una stessa attività da svolgere, suddivisa in 2 sessioni di lavoro. Ma erano diversi i tipi di valutazioni che ricevevano: al gruppo A vennero dati solo commenti, al gruppo B solo voti, al gruppo C voti più commenti.

I risultati furono che il gruppo A, quello che ricevette solo commenti alla fine della prima sessione di lavoro, terminò la seconda sessione con più motivazione e i risultati furono mediamente i migliori di tutti.



Con il gruppo B, quello che aveva ricevuto solo voti, si vide che, se i voti erano positivi c'era voglia di continuare il lavoro ma i risultati non erano così buoni; se al contrario i voti erano negativi scompariva la volontà di continuare. Quindi una valutazione come il voto peggiora in ogni caso la prestazione.

Il gruppo C ebbe risultati comunque mediocri: ciò dimostra che l'interesse era calato, e ricevere un voto cancella l'effetto positivo ottenuto con il commento. Si può ricavare di conseguenza che gli docenti che usano i voti ma vogliono scrivere anche dei commenti, stanno sprestando energia, perché gli studenti si preoccupano solo del voto.

Anche altre ricerche di meta analisi, cioè l'analisi comparativa di studi simili tra loro, dedicate al tipo di feedback dato in contesti educativi e lavorativi nell'arco del XX secolo, hanno confermato che le valutazioni sulle prestazioni hanno effetti negativi sulla motivazione e anche sulle prestazioni.

Lo studente si identifica con il voto

Quando lo studente riceve diversi voti negativi inevitabilmente si percepisce poco efficace e traduce le valutazioni delle prestazioni in una valutazione del valore personale, negativo - anche se è vero che sono tanti i fattori che contribuiscono alla reazione individuale di fronte alle valutazioni positive o negative.

Il tipo di valutazione che noi conosciamo è comparativa, quindi porta a peggiorare l'immagine di sé, quando uno non è molto bravo. Con la conseguenza che l'autostima va a picco, e si innescia un circolo vizioso dove lo studente cerca di evitare le valutazioni, teme nuove sfide e arriva a comportarsi da pigro o addirittura da bullo, piuttosto che passare per stupido gli occhi degli altri - ma non esiste la pigrizia in sé, solo la perdita di motivazione. E così osserviamo quell'altro meccanismo tragico della "profezie che si autoavverano", perché chi si mostra pigro o ribelle, spesso casca nella sua stessa trappola e lo diventa, anche se credeva si trattasse solo di un ruolo.

Un terzo dei giovani non ha il diploma superiore

Queste prime riflessioni possono portare a dire che "il nostro sistema di valutazione concorra in maniera determinante ad alimentare fenomeni riconducibili al bullismo e alla cattiva condotta, e possa essere ritenuto corresponsabile degli altissimi tassi di fallimento e abbandono scolastico che caratterizzano il nostro

sistema educativo".

C'è un dato tragico su cui si basa questa amara considerazione: nel 2015 un terzo dei giovani italiani (32%) non ha raggiunto il diploma di scuola superiore; e in generale un lavoratore su due è senza diploma.

I voti premiano l'impegno o il risultato?

I voti si riferiscono alla prestazione o cercano di valutare la competenza, ma come fanno a rappresentare il rapporto tra impegno e risultato? Consideriamo che le risorse principali di uno studente sono la determinazione e il piacere di migliorarsi. Secondo John Bowlby ogni persona funziona secondo Modelli Operativi Interni (MOI), schemi di funzionamento appresi fin dall'infanzia, alimentati dai genitori, ma è alla costante ricerca di arricchirli. Quindi è importante saper affrontare gli errori come opportunità appunto di perseverare e di imparare per migliorare.

La valutazione dovrebbe premiare l'impegno, non il raggiungimento del traguardo, che è un obiettivo troppo a breve termine. E invece non di rado uno studente con poco impegno ottiene comunque un buon voto; mentre a chi si è impegnato molto può capitare un voto negativo, perché non ce l'ha fatta a raggiungere il risultato. Così il primo si convincerà di essere capace, solo perché ha fatto poca fatica, e sopravvaluta le sue capacità, disimparando la fatica. L'altro invece si convincerà che il suo destino è fallire.

Entrambi si identificano con il voto. Entrambi credono che il voto indichi l'intelligenza, il talento (che non è per niente facile misurare, in realtà). È proprio il contrario di una strategia che miri a sviluppare una "mentalità di crescita" (*growth mindset*), nella quale si pone energia sull'impegno considerando che l'intelligenza è una facoltà modificabile attraverso l'allenamento.

Certo sarebbe più faticoso valutare l'impegno. E inoltre la normativa attuale richiede di certificare le conoscenze e le competenze con delle valutazioni. Ma in effetti quello che conta realmente è la certificazione finale: il voto numerico un valore molto relativo, a parte certe facilitazioni nell'accesso all'università.

Nella seconda puntata di questo articolo esamineremo altri aspetti paradossali della strategia di valutazione basata sui voti, e alcune proposte concrete per provare a limitarne gli effetti negativi, pur rimanendo nel nostro impianto scolastico tradizionale.





LETTERA AD UNA PROFESSORESSA DI DON MILANI COMPIE 50 ANNI

di Arturo Francesconi*

Parlare di don Lorenzo Milani e di *Lettera ad una professoressa* che tutti noi abbiamo letto, non è facile. Quest'anno compie 50 anni, essendo stata pubblicata a Firenze nel 1967, e non li dimostra vista la sua attualità. Composta dagli allievi della scuola di Barbiana sotto la guida di don Lorenzo la "Lettera" si presenta come un'accusa contro la scuola selettiva che, pur essendo "scuola dell'obbligo", crea grande ingiustizia sociale. Essa è indirizzata ad un'insegnante che ha bocciato – ingiustamente – alcuni ragazzi di Barbiana. I ragazzi partono da questo episodio per segnalare le profonde contraddizioni sociali presenti nella scuola, una scuola che sembra "tagliata su misura dei ricchi".

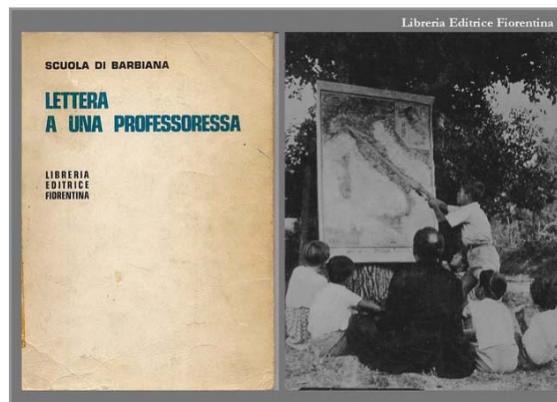
Volendo sintetizzare quanto contenuto nella lettera possiamo evidenziare questi spunti:

- La scuola è di classe ed emargina i poveri.
- I programmi sono sterili, vecchi e nozionistici.
- La scuola è slegata dalla vita reale.
- La scuola non insegna ad essere cittadini consapevoli.
- C'è un errato uso del voto.

Sono tutti spunti di riflessione che possono aiutarci a metterci in discussione e a cercare, nonostante la lentezza e gli errori delle ultime riforme, nuove strade, progetti e atteggiamenti da attivare nella scuola.

Scrivono Michele Gesualdi¹ uno dei sei ragazzi che ha vissuto un'esperienza unica accanto a don Milani: «La scuola di don Lorenzo indicava ai ragazzi sempre obiettivi nobili e alti per cui studiare. Non si lasciava mai nessuno indietro. Se un ragazzo si fermava veniva preso per mano e portato al livello degli altri per riprendere il cammino insieme. Purtroppo la scuola di Stato indica obiettivi molto più individualistici. I ragazzi hanno dentro corde straordinarie: se riusciamo a far vibrare quelle giuste si impegnano straordinariamente, se invece si toccano quelle sbagliate mandano tutto al diavolo e si perdono. Tocca in primo luogo alla scuola e alla famiglia far vibrare le corde giuste, oggi poi che sono moltiplica-

ti i cattivi maestri: droga, violenza e, se mal usati, Internet e telefonini. E lo Stato anziché aiutare i bravi maestri, e ce ne sono tanti, ha spesso prodotto riforme lontane dalla lezione di *Lettera a una Professoressa* mentre, con qualche ipocrisia, emana francobolli per ricordare Barbiana. Purtroppo la scuola è ancora selettiva e la dispersione altissima. Continua a colpire le nuove e tante Barbiana del mondo che hanno solo cambiato luogo e colore della pelle».



Nella lettera, arricchita da un'appendice costituita da tavole statistiche e documenti come prova delle affermazioni contenute nel testo, i ragazzi descrivono la cosiddetta scuola dell'obbligo dove si verifica la selezione che, naturalmente, colpisce con maggior frequenza i figli degli operai e dei contadini. Questi ragazzi vengono classificati come diversi perché privati di un patrimonio culturale che è a disposizione dei ricchi e subiscono profonde umiliazioni anche a scuola, dove le differenze sociali e culturali vengono messe in evidenza. Anche perché i metodi di valutazione, eguagliano tutti, generando la più grande ingiustizia. La proposta è quella di una scuola nuova dove non si bocciano quelli che sembrano cretini perché come riportato nell'opera agli svogliati basta dare uno scopo. Questo metodo, già attuato a Barbiana, dovrebbe produrre una scuola veramente giusta dove si realizzi un'uguaglianza socio - culturale, in cui rientrino anche i ragazzi diversi. A Barbiana lo studio si svolge in modo collettivo e tutti gli allievi vengono responsabilizzati, mentre l'insegnante, diviene la guida di un più efficace lavoro. La lettera evidenzia le carenze più comuni della scuola italiana e i rimedi da attuare come la mancanza di volontà politica per realizzare le riforme. La lettera, infine, è rivolta ai genitori dei ragazzi bocciati perché si organizzino.

¹ Brano estrapolato da un'intervista a Michele Gesualdi fatta da *Famiglia Cristiana* sul suo ultimo libro. Gesualdi M., *Don Lorenzo Milani, l'esilio di Barbiana*, Edizioni Paoline 2017.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- mattina : ore 9,30 / 12,30
- pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigolo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
 trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell.3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 -
 viterbo@snadir.it